

Ricordo di Pasquale Camassa

A papa Pascalinu (Camassa) — Brindisi. Era questo l'indirizzo con cui gli pervenivano infallibilmente — tale era la sua popolarità — le mie rare ma sempre affettuose missive sin da quando feci la sua conoscenza, non mi ricordo come e quando: certo io ero allora molto giovine.

Ma una prima conoscenza io avevo già fatto con lui quando, immerso ancora negli studi classici della mia adolescenza, trovai nella biblioteca di mio padre la sua Guida di Brindisi che parlava al mio spirito della romanità non più come cosa morta e lontana o da ricercare chi sa dove, ma di cosa viva e vicina, vicina a me, a un tiro di fucile dal mio paese natio, a Brindisi dove da ragazzo avevo compiuto tante allegre monellerie. Fu il suo libretto a parlarimi per primo di tante cose vicine. Non tra i banchi della scuola, ma attraverso questo mentore discreto intelligente e gentile mi divennero familiari Virgilio e Cesare, Orazio e Ottaviano, Pompeo e Antonio e tutti i fantasmi di Roma, di quella Roma imperiale che dal biforcuto triplice incantato porto di Brindisi mosse le sue potenti triremi alla conquista del misterioso mondo orientale e del Mediterraneo.

In tutta la sua vita, che non fu breve, Pasquale Camassa ebbe un solo costante connaturato geloso e permaloso amore: Brindisi. Quando egli parlava della sua città, era tutto una fiamma, le corde del suo grande cuore vibravano tutte. A chi non lo avesse conosciuto intimamente, questa sua esuberante brindisinità poteva sembrare una manifestazione di provincialismo e di esagerato amore di campanile. Il suo era invece senso civico spiccatissimo, affetto viscerato alla terra che lo vide nascere. E chi peccò per troppo amore non fu mai condannato.

Figura caratteristica, popolarissima di uomo e di studioso, riassunse ed espresse per tanti anni l'anima della città.

Egli raccolse la tradizione dall'Arcivescovo Tarantini che a sua volta l'aveva raccolta, sia pure a distanza di molti anni, da Ortensio e da Annibale De Leo, i patriarchi della cultura storica brindisina, e rappresentava tuttavia uno degli ultimi anelli di congiunzione tra la nostra vecchia gloriosa generazione di studiosi venuta dopo il '60, e la nuova che, pur esigua di numero,

cerca di mantenere con decoro le tradizioni culturali della nostra terra. Il piccolo Museo Civico in S. Giovanni al Sepolcro, creato dal Tarantini, fu sviluppato e reso vivo dal suo palpito generoso ed amorevole, adunandovi periodicamente per lungo volgere di anni la Brigata degli Amatori d'Arte che se non fu senza sbandamenti d'indirizzo e di programmi e di uomini che vi tennero discorso, dette alla città di Brindisi un certo tono d'intellettualità che non aveva avuto prima e che non ha più riavuto dopo che il Camassa non potette più darle vita. Attraverso la Brigata, egli volle far penetrare l'amore per i nostri monumenti, per la nostra storia, per la nostra arte, per le nostre tradizioni popolari, organizzando gite nei vari centri artistici della regione, poichè per lui la cultura non doveva circoscriversi soltanto nella pur fondamentale ricerca erudita degli Archivi e delle Biblioteche, ma doveva essere qualcosa di vivo e di aderente allo spirito oltre che all'intelletto.

Ecco perchè il Camassa non paludò mai i suoi scritti di cattedratica veste, ma fu invece un efficace divulgatore, non però nel senso superficiale che si usa dare a questa parola.

Certo, se i suoi scritti sono esaminati col criterio del metodo storico oggi in uso, tutti cadrebbero. In essi manca quasi sempre l'annotazione della fonte da cui attinse. Ma si può esser sicuri che se ci si sottopone alla fatica di ripercorrere il cammino da lui fatto per giungere ai risultati ch'egli dà, e ci si riesce, è molto difficile trovarlo in castagna, data la probità connaturata dell'uomo e dello studioso.

Egli, com'ho detto poc'anzi, era soprattutto un divulgatore. Il suo dettato scorrevole, chiaro, direi popolare era fatto per far penetrare i risultati della ricerca storica fin negli strati di pubblico che di storia non avevano sentito o non volevano sentir parlare. Sparse, perciò, il meglio delle sue ricerche in giornali, giornaletti, opuscoli, riviste, rivistine, fogli volanti: tutto era utile ai fini di far conoscere la storia e l'arte e le tradizioni della sua città.

Mai invano da ogni parte si chiesero a lui consigli e notizie. Egli era un'anima generosa e cordiale, quel che si dice, con dialettale parola, uno sciampagnone: anche in questo espressione genuina della vera anima della sua città. Quante volte, a conclusione di una giornata o di un pomeriggio, ci offrì una cenetta in qualche osteria popolare verso le sciabiche — il rione più brindisino di Brindisi — dove amava farci trovare i piatti ed i prodotti più gustosamente locali?

Io non so quanto la sua città abbia effettivamente apprezzato la sua opera e non so più chi possi continuarla, sia pure nella parte decorativa. Certo è

che Brindisi ha perduto il suo cantore, il suo aedo, il custode amorevole ed ardente delle sue memorie.

È tutto un mondo che muore con lui malinconicamente!

N. VACCA

Il Canonico Pasquale Camassa è morto all'età di 84 anni, in seguito a ferite riportate nella incursione nemica su Brindisi la notte del 7 novembre. Trasportato a Mesagne vi morì dopo qualche giorno.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

1. *Guida di Brindisi*, Brindisi, Stab. Tip. Mealli, 1897, con 10 tavole illustrate.

2. *Ancora sulla colonna di S. Oronzo*. Lettera al cav. N. Bernardini. In *Rivista Storica Salentina*, a. I, p. 120.

3. *Per il « Don »*. Ivi, a. I, p. 375.

4. *Brindisini illustri*. Brindisi, Tip. del Commercio, 1909.

5. *Brindisi e gli Hohenstanfen*. In numero unico: *L'Omaggio di Brindisi ai Sovrani d'Italia*, Brindisi, 12 maggio 1909.

6. *Brindisi attraverso la storia*.

L'opera uscì a dispense. Ne uscirono soltanto 8. Sulla copertina non risulta il suo nome, ma è noto che l'opera, la cui pubblicazione rimase incompiuta, è di sua compilazione.

7. *Brindisi - S. Maria del Casale*. In rivista *Fede di Lecce*, I, p. 8.

8. *Museo Civico di Brindisi*. Ivi, III (1925), 105.

9. *Virgilio e la pace brindisina*. In numero unico *Sant'Apollinare*, Brindisi, 15 agosto 1930.

10. *Gli Ebrei a Brindisi*. Foglio volante, Brindisi, 1934.

11. *La romanità di Brindisi attraverso la sua storia e i suoi avanzi monumentali*, Brindisi, Tip. del Commercio, 1934, di pgg. 135, con 15 illustrazioni,